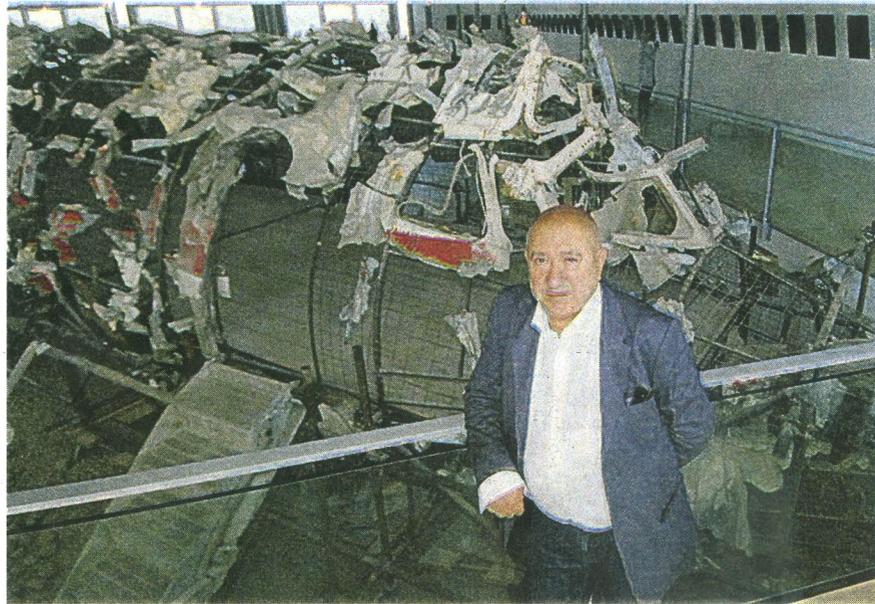




Christian Boltanski. A sinistra, in Scozia, dove ha realizzato un'installazione nel luglio scorso. A destra, al Museo della memoria di Ustica davanti alla sua opera realizzata con i rottami del DC9 precipitato in mare il 27 giugno 1980



di CLAUDIO CUMANI

UN GRANDE PROGETTO dedicato a **Christian Boltanski**, l'artista della memoria. Un omaggio che attraversa e coinvolge tutta la città con installazioni ma non solo, che trovi una sua vetrina a MAMbo e sul palco dell'Arena del Sole, che riporti all'attenzione comune quella testimonianza indelebile che è il museo per la strage di Ustica da lui creato nel parco di via Saliceto. Ovvero, il luogo del ricordo che mirabilmente racchiude il senso di un pensiero d'arte.

È PROPRIO per celebrare i dieci anni dell'installazione dell'artista francese attorno ai relitti del DC9 precipitato in mare il 27 giugno 1980 mentre era in volo da Bologna a Palermo, che è nata questa iniziativa. **Daria Bonfietti**, presidente dell'associazione che riunisce i parenti delle vittime, si limita a dire: «Abbiamo pensato in grande per ricordare questo decennale. Sarà un progetto corposo». Nulla trapela dalle sedi istituzionali (dell'iniziativa sono ovviamente promotori Comune e Regione). Ci vorrà una decina di giorni per conoscere il programma definitivo che è ancora in fase di aggiustamento. Pare sia la commissione cultura di Palazzo d'Ac-

Museo di Ustica: mega progetto Boltanski in giugno per il decennale

La città verrà 'occupata' fra installazioni e teatro

DATE

Tutto ruota attorno al 27 giugno. Poli principali saranno MAMbo e Arena

curso la sede in cui l'assessore alla cultura **Bruna Gambarelli** renderà pubblico l'intero pacchetto di iniziative Boltanski durante la discussione delle attività dei musei per i prossimi tre anni.

DUNQUE, nei giorni attorno al 27 giugno (quest'anno cade il trentasettesimo anniversario della strage) si assisterà al fiorire di numerose iniziative che dovrebbero culminare con la realizzazione da

parte dello stesso Boltanski (ovviamente presente in città) di un'installazione in zona periferica che lui ha di recente perfezionato a New York. Al progetto si sta pensando (soprattutto in termini economici) da tempo e da tempo ci si sta lavorando: una squadra di tecnici francesi è venuta, ad esempio, parecchie settimane fa all'Arena del Sole per verificare la fattibilità di uno spettacolo rimasto a lungo in forse. Il palinsesto delle iniziative, comunque aperto e ancora modificabile, non prevederebbe al momento la consueta rassegna teatrale 'Il giardino della memoria' articolata su più spettacoli che potrebbe essere sostituita da una serata di poesia.

EVENTI

L'artista francese realizzerà in periferia un'opera che ha perfezionato a New York

Il 2017 segna anche un'altra ricorrenza legata a Boltanski: sono passati vent'anni (l'inaugurazione avvenne il 30 maggio 1997) dalla sua esposizione a Villa delle Rose curata da Danilo Eccher, intitolata *Pentimenti* e pensata sulla storia di Bologna. Il rapporto fra Christian Boltanski (nato a Parigi nel 1944) e la nostra città è stato del resto sempre strettissimo. Ad esempio nell'aprile di due anni fa lui portò proprio al museo di Usti-

ca il suo progetto *Les archives du coeur* in cui i visitatori erano chiamati a registrare i propri battiti cardiaci. A partire dal 2008 l'artista colleziona infatti la registrazione di battiti cardiaci raccolti in giro per il mondo e archiviati dal 2010 sull'isola giapponese di Thesima: un'impresa infinita e utopica che permetteva la visitatore di portarsi a casa su un cd la testimonianza del proprio essere al mondo. Significativa fu in quella circostanza la lectio magistrale che tenne alla nostra Accademia di Belle Arti. «Il mio tentativo – disse – è quello di sollecitare riflessioni con opere totalizzanti nelle quale lo spettatore si fonde». Installazioni, dunque, «dove clima o odore sono funzionali non a suggerire un giudizio estetico ma a far capire di che cosa si tratta». Segnato dall'Olocausto (il padre ebreo sfuggì alla deportazione rimanendo nascosto per anni sotto il pavimento di casa), Boltanski costruisce appunto grandi installazioni come archivi della memoria, dove oggetti perduti e dimenticati ricompaiono come reliquie. Sale coperte di fiori che rinsecchiscono, cumuli di vestiti accatastati, muri di scatole di cartone recanti una foto... «È il senso della fine di un tempo», scrisse il critico Danilo Eccher. O forse del tormento di un ricordo.